

La Brexit non ferma l'Università Continua la «mobilità studentesca»

Lo scenario. Dopo l'uscita dall'Unione Europea, Regno Unito escluso dai programmi Erasmus
Il rettore: «I nostri iscritti potranno studiare in Inghilterra: c'è la copertura finanziaria»

CAMILLA BIANCHI

«Non viviamo la Brexit come un dramma. I nostri studenti continueranno ad andare a studiare in Gran Bretagna». Parole rassicuranti dai vertici dell'Università di Bergamo, pur in un panorama ancora da definire, soprattutto se osservato dall'Inghilterra. Dopo l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, la Gran Bretagna è stata esclusa dal programma Erasmus e non riceverà più fondi dalla Ue per i bandi di mobilità studentesca. Gli scambi degli studenti potranno comunque continuare, a patto che vengano siglati accordi extra Erasmus tra i singoli atenei. Insomma, sarà una questione di volontà e di fondi. UniBg ha già previsto un budget che copra le spese e consenta ai suoi iscritti di proseguire gli studi in Ue. Coperture garantite per l'anno accademico in corso e per il prossimo.

I rapporti tra l'Università di Bergamo e gli atenei inglesi sono di lunga data e consolidati, ultraquarantennali in alcuni casi. «Sospenderli sarebbe un paradosso - commenta il rettore Remo Morzenti Pellegrini -. Siamo fiduciosi e contiamo di poter siglare accordi bilaterali con i nostri partner d'oltremarica, che già lo scorso anno ci avevano scritto assicurandoci che la Brexit non avrebbe inciso sul-

la mobilità studentesca. Ci auguriamo sia così». Attualmente l'Università di Bergamo conta su accordi Erasmus con 20 atenei del Regno Unito, cui vanno aggiunte le convenzioni che prevedono lo scambio di docenti e studenti con altri cinque atenei (Oxford, Brighton, Leicester, Essex e Guilford-Surrey) e l'accordo per il doppio titolo di laurea con l'Università di Dundee.

«Nell'anno accademico in corso, fortemente segnato dalla pandemia che ha determinato molte rinunce, una quarantina di nostri iscritti hanno studiato in Gran Bretagna - spiega il rettore all'Internazionalizzazione di UniBg Matteo Kalchschmidt -. Per gli studenti in uscita dal nostro ateneo non cambierà molto, salvo la necessità, da parte loro, di chiedere un visto per studiare in Inghilterra e l'aumento dei costi che noi dovremo sostenere; discorso diverso per gli universitari del Regno Unito in entrata nel nostro Paese, bisogna vedere se saranno economicamente supportati. A oggi non abbiamo ricevuto notizie dalle autorità competenti. Ci auguriamo si possa trovare una soluzione come già accaduto con la Svizzera, che ha trovato un accordo con la Ue per una linea di finanziamento separata». Oggi gli atenei non pos-



In media 450 universitari ogni anno da Bergamo vanno a studiare all'estero per alcuni mesi

sono più prescindere dalla mobilità studentesca, una voce fondamentale per università come quella di Bergamo, che negli ultimi anni ha impresso una forte accelerazione all'internazionalizzazione.

In numeri

«Ogni anno accogliamo tra i cinquemila e i seimila nuovi iscritti - continua Kalchschmidt -, 450 dei quali in media vanno a studiare all'estero per alcuni mesi. Uno su dodici segue un pro-

gramma di mobilità. Tra il 15 e il 20% sceglie atenei del Nord Europa, il 15% la Spagna, il 10% va in Inghilterra, Francia o Germania. E poi ci sono le repubbliche baltiche, la Russia e i Paesi extra Ue come la Cina, il Giappone, l'Australia. Rispetto al passato l'attrattività della Gran Bretagna non è cresciuta, anzi, hanno preso quota gli atenei scandinavi, dove si parla comunque l'inglese e la qualità dell'offerta didattica è alta». E la Brexit potrebbe portare nuovi studenti

dall'estero in Italia, in quegli atenei che offrono corsi di laurea in inglese. «Il fatto che gli inglesi abbiano alzato i costi, equiparando gli studenti europei a quelli extraeuropei, potrebbe giocare a nostro favore - spiega il rettore Morzenti Pellegrini -. Chi prima andava a studiare in Inghilterra ora guarderà anche agli atenei di altri Paesi con corsi di laurea internazionali di buon livello. E noi siamo pronti ad accoglierli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tremaglia: «Un tecnico alla guida di Sacbo»

L'intervento

Il capogruppo di Fdi chiede un passo indietro di Sanga e la nomina di un manager. Ordine del giorno in Comune

Andrea Tremaglia, capogruppo di Fratelli d'Italia a Palafrizzoni, interviene sul caso dell'ingresso di Giovanni Sanga, presidente di Sacbo, in Parlamento. «Sacbo ha bisogno di una figura tecnica, più che politica, che conosca il territorio e che abbia la managerialità per gestire uno dei periodi più difficili per il trasporto internazionale. Sanga, da politico esperto e responsabile quale è, sono certo che lo comprenderà e farà un passo indietro». Tremaglia ha depositato un ordine del giorno in Comune. Con due richieste. «La prima, che il Comune, come azionista Sacbo e come elemento politico più significativo nella compagine societaria, richieda il più rapido passaggio di consegne a un nuovo presidente. La seconda, che assieme agli altri azionisti promuova l'individuazione di un nuovo presidente legato al territorio, ma soprattutto dal grande valore tecnico, manageriale, accademico, per guidare l'aeroporto nel difficile periodo che abbiamo davanti. Sono anche convinto che il sindaco Gori concordi su come, in un momento simile per Bergamo e l'Italia, si possa evidenziare il rifiuto delle logiche "di palazzo", smarcandosi dagli equilibri politici».

«Fratelli tutti», percorso della Cisl per una nuova economia sociale

Sull'Enciclica del Papa

Il 27 gennaio e il 25 febbraio, dalle 10 alle 12, online. Si inizia col vescovo Beschi e Annamaria Furlan

La Cisl di Bergamo ha predisposto un percorso per approfondire i temi della dignità del lavoro e della giustizia sociale alla luce dei preziosi messaggi contenuti nell'ultima Enciclica di Papa

Francesco, «Fratelli Tutti». Lo farà con due incontri specifici, uniti dal titolo «Per una nuova economia sociale», il 27 gennaio e il 25 febbraio. La prima occasione - il 27 gennaio, dalle 10 alle 12 - vedrà il confronto sul tema «Un nuovo patto di inclusione contro la logica dello scarto», con gli interventi di Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl, e il vescovo di Bergamo, Francesco Beschi. L'appunta-

mento, rigorosamente online, avverrà in streaming sui profili di Cisl Bergamo in Facebook e su Youtube.

La seconda parte del percorso (25 febbraio, dalle 10 alle 12) si concretizzerà in una tavola rotonda sul tema «Responsabilità e condivisione per un lavoro più umano». Sempre in modalità da remoto e in streaming sui canali Facebook e Youtube, si confronteranno Francesco Cor-

na, segretario generale Cisl Bergamo, don Cristiano Re, direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale e del Lavoro della Diocesi di Bergamo; Giorgio Gori, sindaco di Bergamo; Claudia Terzi, assessore regionale; Alberto Brivio, presidente di Imprese e Territorio; Giuseppe Guerini, presidente Confcooperative Bergamo, e Stefano Scaglia, presidente Confindustria Bergamo.

I link per partecipare: <https://www.youtube.com/c/CislBergamo035324111>; <https://www.facebook.com/cisl.bergamo>.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Separati o divorziati Sostegno per l'affitto

Da Regione Lombardia

La misura rivolta in particolare a coniugi con figli minori, o in condizioni di disagio economico: contributo del 40%

La Regione Lombardia ha deliberato il finanziamento degli interventi di sostegno abitativo rivolti ai coniugi separati o divorziati, in particolare con figli minori, in condizioni di disagio economico, per l'abbattimento del canone annuo di locazione. Sono state introdotte alcune modifiche, una riguarda i requisiti di accesso: essendo il sostegno più efficace se a ridosso della separazione, la misura riguarda le separazioni avvenute nei due anni precedenti la data della domanda. Inoltre il destinatario, tenuto conto delle difficoltà causate dall'emergenza Covid-19, potrà presentare domanda di contributo per due annualità.

«I nuovi requisiti - specifica Giuseppe Matozzo, direttore socio-sanitario di Ats - entreranno in vigore per le domande presentate dal 5 gennaio. Il richiedente potrà presentare domanda per due annualità, ripresentandola nella piattaforma online di Regione allo scadere dei 12 mesi riferiti alla prima annualità».

cificamente - prosegue don Magoni - a coloro che nelle nostre comunità offrono un particolare servizio nell'ambito della pastorale della cultura, beni culturali e comunicazioni sociali. È un appuntamento per offrire una sempre maggior competenza e consapevolezza pastorale alla disponibilità offerta con passione dai collaboratori».

La Chiesa di Bergamo vanta un'antica e presenza nelle comunicazioni sociali: L'Eco di Bergamo, quotidiano edito dal 1880; il mensile L'Angelo in Famiglia sta per raggiungere i 97 anni di vita; Bergamo Tv, Radio Alta e il settimanale diocesano online «santalessandro.org».

Ca. Ep.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festa di San Francesco di Sales Lunedì la Messa con il vescovo

Patrono dei giornalisti

In serata la diocesi proporrà un incontro di formazione online. Tema: «A cosa serve un notiziario parrocchiale?»

Lunedì ricorre la festa di San Francesco di Sales, vescovo di Ginevra, dottore della Chiesa, patrono dei giornalisti e di tutti gli operatori nel vasto mondo della comunicazione sociale e nella stampa, radiotelevisione e agenzie di informazione. Il vescovo Francesco Beschi

presiederà la Messa alle 10 nella chiesa parrocchiale delle Grazie. L'annuale festa rappresenta un appuntamento per gli operatori bergamaschi del settore per riunirsi, ascoltando il vescovo.

In giornata la diocesi proporrà alle 20,45, tramite zoom, l'incontro di formazione online «A cosa serve un notiziario parrocchiale?» (per avere il link, scrivere a mago.mattia@gmail.com). I bollettini sono diffusi capillarmente nella diocesi e vantano una lunga vita di formazione e informazione, spesso supporta-

ti da una redazione. «Sarà un focus - sottolinea don Mattia Magoni, direttore dell'Ufficio pastorale comunicazioni sociali - sul ruolo pastorale del "bollettino", con la sua genesi, le funzioni originarie, la fisionomia irrinunciabile, la scrittura degli articoli. Si risponderà alla domanda con quali modalità la cultura contemporanea e l'evoluzione delle parrocchie sta ridisegnando confini, possibilità e modalità espressive dei notiziari parrocchiali». L'incontro ha un intento formativo. «È rivolto spe-

© RIPRODUZIONE RISERVATA